

Dettagliata relazione relativa all'attività di valorizzazione, promozione, documentazione e ricerca della musica, con particolare riferimento al repertorio del '600 e del '700 napoletano.

(Articolo 6, comma 2, lettera f).

- **Oggetto:** realizzazione di saggio dal titolo “**Approfondimenti musicali e non** su *Serva padrona*” **Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736)**

Autrice: M^o **Maria Olimpia D'Urso** (*Conservatorio “D. Cimarosa” di Avellino*)

Abstract : **Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736)**, fu forse il primo musicista che raggiunse in brevissimo tempo fama universale in ogni più sperduto angolo d'Europa e presso ogni ordine di pubblico.

Certo, fu il primo sul quale si esercitò, in misura sino a quel momento sconosciuta, l'interesse dell'ambiente musicale e in senso più vasto culturale e mondano, il primo la cui figura umana venne in un certo modo isolata dalle sue opere e fatta oggetto di affettuosa e commossa idealizzazione da parte del pubblico, che volle costruirsi attraverso la sua musica un'immagine per proprio uso e consumo, astratta e fittizia nel suo manierato simbolismo. La risonanza raggiunta nei cinque-sei febbrili anni di attività (*dal 1730 circa al 1736, quando Pergolesi si spense a soli ventisei anni*) fu sanzionata, sul piano internazionale, dalla cosiddetta “Querelle des bouffons” durante la quale gli Enciclopedisti fecero delle sue opere e in particolare della *Serva padrona* un vessillo contro l'arte ufficiale dell'Ancien Regime. Essi ne esaltarono le caratteristiche di spontaneità, di chiarezza e di naturalezza, che sembravano incarnare, appunto, il senso di un demistificante ritorno dalla convenzione e dalla moda alla natura. “Pergolesi nacque e la verità fu rivelata”, secondo la significativa, lapidaria sentenza di un musicista dell'epoca, Modeste Gretry. Ma dopo questa parentesi, che fu essa stessa una forzatura del significato dell'arte pergolesiana, il collimare di certi aspetti del suo intimismo patetico con tendenze e atteggiamenti della sensibilità preromantica e romantica, la leggenda infine, formata sotto lo stimolo di suggestioni squisitamente letterarie, del musicista «grand et malheureux», geniale e infelice, dell'artista perseguitato per eminenza di natura e d'ingegno dagli uomini e dal destino, finirono per sottrarre Pergolesi alla sua più reale dimensione estetica per farne un'idea o un simbolo lirico del preromanticismo europeo. Si finì, in tal modo, per accentuare esageratamente certe componenti dell'arte pergolesiana, specie quelle più scopertamente sentimentali, ignorandone altre, non meno importanti. E poiché molte sue opere non giustificavano

l'oleografica immagine che il pubblico si era fatto del musicista, parve naturale attribuirgliene arbitrariamente altre, che meglio parevano adattarsi a questa fittizia immagine critica. Fu questa una delle ragioni, certo non la sola, che produsse un fenomeno molto curioso per l'epoca, ossia il fiorire di centinaia di apocrifi: opere prodotte da musicisti di minor levatura o semplicemente di minor fama, quando non addirittura da speculatori e da veri e propri falsari, che vennero spacciate per composizioni pergolesiane. Solo negli ultimi decenni la musicologia ha fatto giustizia di queste false attribuzioni, ricostituendo un corpus di opere indubbiamente autentiche e riportando la biografia di Pergolesi alla dimensione dei fatti, sottraendola alla deformazione del mito.

Nasce cos' l'idea dell'Associazione culturale "*Novum Millennium*" di affidare al M° Maria Olimpia D'Urso il compito di approfondire gli aspetti più importanti di quanto esposto prima.

Il lavoro proposto avrà l'obiettivo di declinare un'attenta visione di ricerca, relativa alla Scuola Musicale Napoletana del XVIII secolo, analizzandone gli elementi e le caratteristiche principali.

All'interno del quadro contestuale e artistico di riferimento volgere l'attenzione su uno degli esponenti principali, famoso sia a livello nazionale sia a livello internazionale per le sue opere di elevato valore artistico ed importanza storica.

Parlando del suddetto autore non si può non fare riferimento ai suoi lavori più rilevanti, quali, in particolar modo, la *Serva padrona*, intermezzo buffo, rappresentato per la prima volta al Teatro san Bartolomeo di Napoli, nel 1733, ma che continua a conquistare il pubblico di tutto il mondo, sancendo la grandezza della Scuola Napoletana.

Verrà altresì realizzata una breve analisi musicale di alcuni dei brani più celebri.

Scopo della ricerca e della sua conseguente pubblicazione è la divulgazione, attenta e precisa, di un ramo importante della storia della musica, quello partenopeo, a dimostrazione della sua longevità nel contesto musicale italiano.

Verrà realizzato e pubblicato un volume di circa 80 pagine con quadricromia offset, di dimensioni 21 x 17 (cm).

Saranno previste 1000 copie.

Casa editrice : *Novum Millennium* (Solofra – Av) Italy.

la direttrice artistica e autrice.

M° Maria Olimpia D'Urso



Il presidente

prof. Giacomo D'Urso

